

→ **Una pistola giocattolo** riempita d'acido usata come arma

→ **Atifa, 16 anni:** «Voglio imparare, perché il governo non ci protegge?»

Kandahar, 15 liceali sfregiate Punite perché studiano

Quindici studentesse sono state aggredite e sfregiate a Kandahar da due uomini in moto armati di una pistola giocattolo riempita d'acido. Nessuno rivendica, ma la guerra alle donne porta il marchio dei talebani.

MARINA MASTROLUCA

ROMA
marinamas@hotmail.com

«Eravamo a metà strada verso il liceo, quando due uomini in moto si sono fermati vicino a noi. Uno di loro ha gettato dell'acido sul viso di mia sorella, ho cercato di aiutarla e hanno gettato l'acido anche su di me». Atifa Bibi ha 16 anni e ieri mattina stava solo cercando di andare a scuola, alla Mirwais Nika High School. È lei a raccontare quello che è successo. Sua sorella Shamsia, 18 anni, geme in un letto d'ospedale a Kandahar, il viso sfigurato, incapace di pronunciare una sola parola.

Sfregiate con una pistola a spruzzo riempita di acido, un innocuo giocattolo trasformato in un'arma crudele. Lo stesso copione si è ripetuto in un altro punto della città. Quindici le ragazze colpite, almeno tre sono in gravissime condizioni. Il velo, dicono i medici, ha evitato la stessa sorte alle altre. «Abbiamo chiesto aiuto - ha raccontato sotto shock Atifa -. Sono accorse delle persone e quelli sono fuggiti. Non sappiamo perché ci abbiano attaccato, la città non è sicura. Ma non possiamo stare a casa, dobbiamo avere un'istruzione, il governo deve aiutarci».

Pantaloni neri, maglia bianca, soprabito nero e un velo bianco. Non è stato difficile capire che Atifa e sua sorella erano studentesse. Tradite dalla divisa scolastica che non prevede il burqa, solo un foulard che copre i capelli e incornicia il viso. Fosse stato un altro momento della giornata, sarebbe stato impossibile individuarle tra la folla di ombre informi che sono ancora og-



Foto di John Moore/Ap

Kandahar Donne afghane

gi le donne in Afghanistan. «Voglio chiedere al governo perché non ci protegge - ha detto Atifa -. Noi vo-

IRAQ: UCCISE DUE CRISTIANE

Due sorelle cristiane sono state uccise e la loro madre ferita da uomini armati a Mosul, in Iraq, da dove migliaia di cristiani nelle ultime settimane sono fuggiti a causa delle violenze religiose.

gliamo studiare ma il governo non ci aiuta. Vogliamo più sicurezza».

Nessuno ha rivendicato l'agguato, il presidente Karzai ha definito gli aggressori «nemici della pace e

della prosperità». Ma Kandahar era e resta una roccaforte dei talebani - o comunque si vogliono chiamare i fondamentalisti islamici che avvelenano l'Afghanistan - nemici di molte cose e soprattutto delle donne. Non è la prima volta che vengono colpite delle studentesse, non si contano gli attentati contro le scuole femminili, un'escalation che è andata di pari passo con l'intensificarsi delle azioni contro le forze internazionali: nel 2006 oltre 400 istituti attaccati, in 27 province afghane, due anni prima era stati 47. Bombe, razzi, auto imbottite d'esplosivo. Ci sono state vittime e persino biscotti avvelenati per tre ragazzine, studentesse dell'unica scuola femminile di Khost. L'acido era una promessa an-

nunciata con volantini appesi sui muri delle moschee di Kandahar già nel 2005: acido per chi lavora con gli stranieri, acido per le ragazze che vanno a scuola.

Vietato studiare, vietato lavorare. Il decalogo dei divieti imposti a suo tempo del regime talebano era una lunga sfilza di no, un rosario di negazioni. Vietato spostarsi da sole, vietato farsi visitare o operare da un medico maschio. Vietato uscire senza il burqa, vietato il trucco anche se nessuno può vederlo, vietati i tacchi alti che fanno rumore. Vietato ridere, cantare, parlare ad alta voce. Per un po' di smalto sulle unghie ci sono stati pollici amputati, frustate e acido sul viso per quelle che si ostinavano a non indossare il burqa.